

La Repubblica 18 Luglio 2023

Politica e cortei. Così a Palermo l'Italia divisa ricorda Borsellino

Domani Palermo sarà palcoscenico d'Italia. Un'Italia divisa, in nome dell'antimafia. Non c'è pace per i morti di questa terra. Il 19 luglio di 31 anni fa uccisero Paolo Borsellino e i suoi angeli custodi, Agostino Catalano, Walter Eddie Cosina, Emanuela Loi, Claudio Traina e Vincenzo Li Muli. Uccisi dalla mafia e chissà da chi altri, per certo oltraggiati da uomini dello Stato che per troppo tempo hanno tenuto lontana la verità con un depistaggio che è ancora uno dei grandi misteri italiani. Ma lo Stato non ha mai chiesto scusa ai figli e ai familiari di questi morti.

Ecco perché domani, a Palermo, sfilerà l'Italia che non ha mai smesso di chiedere verità e giustizia, di urlare contro gli impresentabili nei palazzi delle istituzioni. Con un corteo formato da Cgil, collettivi e comitati studenteschi, associazioni di quartiere e del terzo settore. Ma domani sfilerà anche la fiaccolata della destra, che quest'anno sarà però guidata dalla premier Giorgia Meloni, e questo trasformerà quest'altro tradizionale appuntamento del 19 luglio in un momento ufficiale, istituzionale. Probabilmente, il "rifugio" del sindaco Lagalla e del presidente della Regione Schifani, al centro delle annunciate contestazioni se andranno in via D'Amelio, il primo perché sostenuto dai pregiudicati per reati di mafia Dell'Utri e Cuffaro, il secondo imputato a Caltanissetta nel processo al cerchio magico di Montante. La manifestazione delle associazioni inizierà alle 15 (partenza dall'Albero Falcone), quella della destra alle 20 (da piazza Vittorio Veneto). Ufficialmente, non ci saranno punti di contatto. Ma in prefettura e in questura si valutano possibili contestazioni durante il corteo della Meloni, in questi giorni travolta dalle polemiche del mondo antimafia per le esternazioni del ministro della Giustizia Nordio, a proposito dell'abolizione del concorso esterno.

La giornata del ricordo per Paolo Borsellino e gli agenti della scorta inizierà alle 9.45, con la deposizione di corone alla caserma della polizia Pietro Lungaro. Il capo della polizia Vittorio Pisani abbraccerà i familiari delle vittime. Poi, alle 10.30, l'arcivescovo Lorefice celebrerà una messa nella chiesa di Santa Maria della Pietà alla Kalsa. Saranno presenti Lagalla, Schifani, la presidente della commissione parlamentare antimafia Chiara Colosimo e il ministro delle politiche giovanili Andrea Abodi, che poi parteciperà a un incontro al Teatro Santa Cecilia su giovani e legalità. I cerimoniali di Comune e Regione non prevedono al momento passaggi in via D'Amelio. «Per evitare polemiche e abbassare i toni — fanno sapere da Palazzo d'Orleans — la giornata dovrà essere caratterizzata solo dal giusto ricordo per i nostri martiri».

Il ricordo, ma anche una forte richiesta di verità per le stragi di mafia, ribadiscono invece gli organizzatori del grande corteo che partirà alle 15 dall'albero Falcone, lì dove sono volate manganellate della polizia il 23 maggio, una delle pagine più buie per l'antimafia a Palermo. La piattaforma della manifestazione si è allargata e a sfilare saranno anche l'Arci, il sindacato extra confederale Usb, il Sunia e l'Unione

Inquilini, l'Udu. Dall'Albero Falcone il corteo proseguirà per via Notarbartolo, via Libertà, via Gargallo, via de Amicis, via Rutelli, via Alessi e via dell'Autonomia Siciliana. «Lì verrà ad abbracciarci Salvatore Borsellino e poi insieme arriveremo in via D'Amelio in tempo per il minuto di silenzio » , fanno sapere dal coordinamento. « Confidiamo non si ripeta quello che è successo il 23 maggio » ,dicono i promotori. Mentre in questura si vagliano possibili presenze di frange antagoniste nel corteo, che potrebbero voler creare momenti di tensione. «Gli unici antagonisti al sistema democratico — ribattono gli studenti — sono chi in piazza ha manganellato studenti e lavoratori».

Alessia Candito e Salvo Palazzolo